

Lunedì 10 Aprile

Dal vangelo secondo Giovanni

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

L'unzione di Betania, anticipo della sepoltura di Gesù, ci fa comprendere un aspetto centrale della nostra fede nella resurrezione: la resurrezione del nostro corpo, destinato all'eternità. Risorgerà il nostro corpo come è risorto il corpo crocifisso di Cristo.

Questo brano del vangelo di Giovanni ci fa intravedere il cammino ormai deciso di Gesù verso la morte, una morte e una sepoltura da cui nascerà vita e speranza per tutti. Gesù non accetta il rimprovero di Giuda: "i poveri li avrete sempre con voi" essi sono infatti la carne viva di Cristo e come dobbiamo onorare e rispettare la "carne" di Cristo, così dobbiamo fare con i poveri. Servirli come si serve Cristo.